

Note su di un esemplare di *Chlamydoselachus anguineus* conservato nel Museo di Zoologia dell'Università di Bologna

Daniela Minelli

Bruno Sabelli

Museo di Anatomia Comparata, Museo di Zoologia, Dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali, Via Selmi, 3, I-40126 Bologna. E-mail: daniela.minelli@unibo.it; bruno.sabelli@unibo.it

RIASSUNTO

Viene segnalata la presenza di un esemplare di *Chlamydoselachus anguineus* nel Museo di Zoologia dell'Università di Bologna. Si tratta di un Condrotto estremamente interessante che mostra caratteristiche primitive molto differenti rispetto a quelle degli altri Elasmobranchi: bocca terminale, sei fessure branchiali, una sola pinna dorsale e la caudale col solo lobo dorsale. A un'attenta osservazione le scaglie placoidi attorno alla bocca risultano molto più grandi delle altre a dimostrazione della derivazione dei denti da questo tipo di scaglia. I denti sono provvisti ciascuno di tre cuspidi, appaiono ben separati e sono disposti in sei file con caratteristica sequenza. Il nostro esemplare è stato catturato con reti da strascico di profondità al largo delle coste atlantiche dell'Irlanda nel corso di una campagna oceanografica ed è attualmente conservato nelle collezioni di studio del Museo.

Parole chiave:

Museo di Zoologia dell'Università di Bologna, *Chlamydoselachus anguineus*, morfologia.

ABSTRACT

Notes on a specimen of *Chlamydoselachus anguineus* preserved in the Museum of Zoology of the University of Bologna.

We report the presence in the Museum of Zoology of the University of Bologna of one specimen of *Chlamydoselachus anguineus*, an extremely interesting Chondrichthyan showing primitive features very different from other Elasmobranch species i.e. terminal mouth, six branchial slits, only one dorsal fin and caudal fin with the only upper lobe. A careful observation indicates the placoid scales around the external side of the mouth being much larger than the others, demonstrating the origin of the teeth from the same placoid scales. The teeth have three cusps each, are well detached and are arranged in 6 rows with a characteristic sequence. Our specimen was caught with bottom trawls along the Irish coast of the Atlantic Ocean, during an oceanographic cruise, and it's preserved in formalin in the study collection of the Museum.

Key words:

Museum of zoology University of Bologna, *Chlamydoselachus anguineus*, morphology.

Con questo lavoro si vuole segnalare la presenza di un esemplare di *Chlamydoselachus anguineus*, conservato presso la collezione zoologica del Museo di Zoologia del Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale dell'Università di Bologna (fig. 1a). Si tratta di un Selacio molto interessante dal punto di vista evolutivo in quanto presenta caratteristiche estremamente primitive, tali da essere considerato secondo taluni autori un fossile vivente. Contro le circa otto specie fossili note due sole sono quelle attualmente viventi: *C. anguineus* (Garman, 1884) e *C. africana* Ebert & Compagno, 2009, i cui caratteri morfologici particolari li diversificano dagli altri Elasmobranchi attuali. Il corpo, la cui taglia si aggira

attorno ai 150 - 180 cm, è di foggia allungata, anguiliforme e non a caso il nome scientifico e quello volgare in diverse lingue lo indicano come squalo serpente. La presenza di un'unica pinna dorsale e di sei fessure branchiali, lo avvicinano ad altri squali della famiglia Hexanchidae che, assieme appunto alla famiglia Chlamydoselachidae, va a costituire l'Ordine degli Hexanchiformes. La bocca è terminale, non ventrale, e da un'accurata osservazione si può notare che le scaglie placoidi attorno al margine laterale e agli angoli della bocca sono molto più grandi rispetto alle altre evidenziando dunque la derivazione dei denti dalle scaglie placoidi stesse (fig. 1b). All'interno della bocca i denti distanziati da uno spazio quasi pari alla lar-

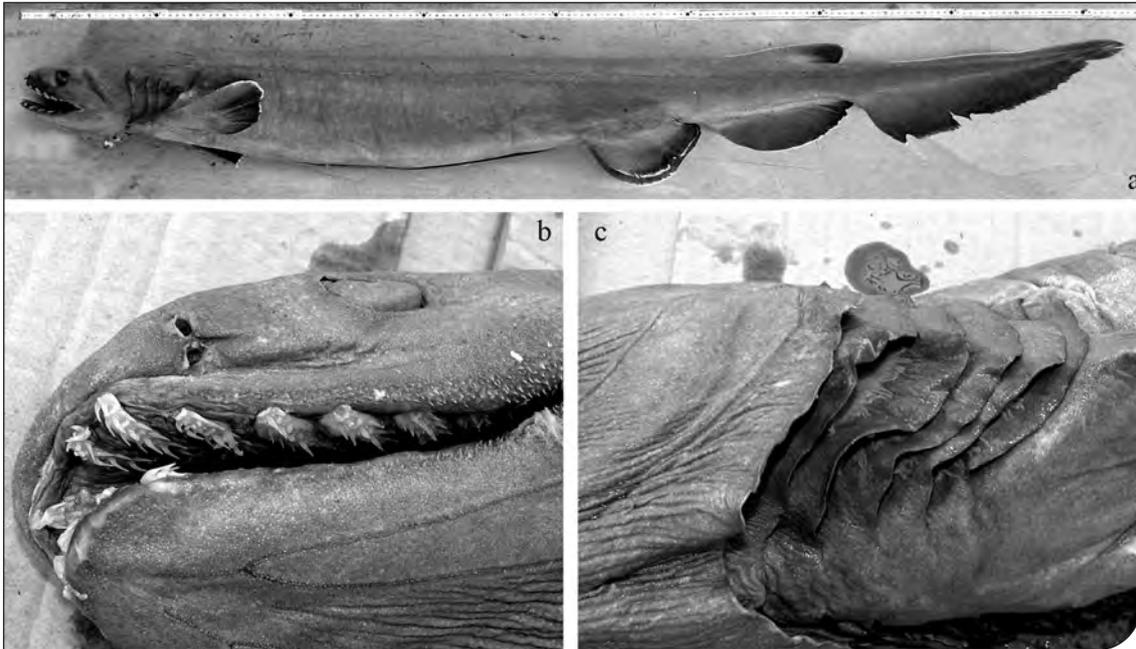


Fig. 1. a) Esemplare di *Chlamydoselachus anguineus* appena pescato ed eviscerato.
 b) Particolare del capo che mostra lo sviluppo delle scaglie placoidi ai lati della bocca, la foggia dei denti e la loro disposizione.
 c) Particolare delle sei fessure branchiali: si noti che il primo paio di esse si unisce ventralmente

ghezza del dente stesso, presentano ciascuno tre sottili cuspidi ben distinte e sono disposti in 6 file successive con una caratteristica sequenza. Come accennato sono presenti sei paia di fessure branchiali laterali di cui il primo paio si unisce ventralmente a formare una sorta di collare da cui squalo dal collare, un altro dei nomi volgari attribuiti a questa specie (fig. 1c). Lo spiracolo è piccolo. Anche le pinne risultano peculiari per morfologia, numero e posizione: le pettorali sono arrotondate come pure quelle ventrali e quella anale posta subito dietro a queste ultime; è presente una sola pinna dorsale e quella caudale ha il solo lobo dorsale piuttosto sviluppato. L'esemplare appena pescato mostrava una colorazione nocciola-grigiastra che si scuriva progressivamente sulle pinne il cui margine era invece biancastro. *C. anguineus* è specie ovovivipara e il nostro esemplare è di sesso femminile; al momento

della cattura è stato eviscerato ed è stata realizzata una foto (fig. 2) che mostra i due ovarii con le uova in via di sviluppo. L'esemplare di Bologna la cui lunghezza totale è di 163 cm e il peso a fresco era di 7 kg è stato pescato il 29 aprile 2003 con reti a strascico a 1100 metri di profondità lungo le coste Irlandesi dell'Oceano Atlantico (55°33'N-09°47'W), durante una Campagna Oceanografica ed è conservato in formalina ed al momento non è esposto al pubblico. Inoltre esiste un altro esemplare intero di *Chlamydoselachus anguineus* conservato congelato presso la Collezione dell'Associazione Shark academy, dove sono presenti anche una mandibola ed un dente della stessa specie (Sturla, comunicazione personale). Non risultano per ora altre segnalazioni sulla presenza di *Chlamydoselachus anguineus* conservati in collezioni italiane.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la dott.ssa Elena Luchetti che ha raccolto l'esemplare.

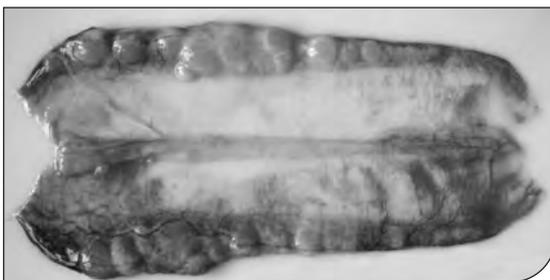


Fig. 2. Gonadi estratte dal corpo che mostrano i grossi ovociti in sviluppo.